

# Rapporto di Survival International alla CERD



**Survival International è un'organizzazione  
con status consultivo presso ECOSOC  
(Consiglio Economico e Sociale dell'ONU)**

**28 novembre 2006**

**Survival** 

# **Nota alla Commissione per l'eliminazione della discriminazione razziale sul Rapporto del Governo indiano, con riferimento specifico ai Jarawa delle Isole Andamane, India.**

**Survival International è molto preoccupata per il fallimento del governo indiano nel salvaguardare il futuro dei Jarawa, popolo nomade delle isole Andamane. Nonostante la politica governativa e l'atteggiamento degli alti funzionari nei confronti dei Jarawa siano cambiati in maniera significativa in questi ultimi anni, permangono comportamenti razzisti presso gli amministratori locali incaricati di mettere in pratica i provvedimenti. Questa situazione porta al mancato rispetto dei diritti dei Jarawa e rischia di provocare la loro totale scomparsa.**

## **CHI SONO I JARAWA?**

I Jarawa sono un popolo di cacciatori-raccoglitori nomadi. Contano circa 300 membri e si spostano in gruppi di 40-50 persone all'interno delle foreste delle isole Andamane, in cui si ritiene vivano da circa 60.000 anni. Durante i periodi del nomadismo costruiscono delle piccole capanne provvisorie, mentre in tutto il resto dell'anno vivono in abitazioni più grandi e permanenti dove possono coabitare più famiglie. Tradizionalmente raccolgono miele, radici e bacche, cacciano maiali e varani, e pescano con le lance.

Prima dell'arrivo degli Inglesi, avvenuto a metà del XIX secolo, i Jarawa erano i soli abitanti delle isole Andamane insieme ad altre tre tribù: i Sentinelesi, gli Onge e i Grandi Andamanesi. Oggi le isole appartengono all'India e ospitano molte centinaia di migliaia di emigranti venuti dal subcontinente indiano; questi coloni costituiscono attualmente la maggioranza della popolazione. Dal punto di vista somatico, le tribù indigene - con la loro statura piccola, la pelle scura e i capelli ricci - sono molto diverse dal resto della popolazione indiana.

I Grandi Andamanesi sono stati decimati dagli Inglesi, passando dai 5.000 membri dell'epoca agli attuali 53. I sopravvissuti dipendono dai sussidi governativi e sono afflitti dall'alcolismo. Gli Onge sono passati da 600 a soli 100 individui e vivono in insediamenti governativi. I Sentinelesi abitano sulla loro isola, North Sentinel, e resistono a qualsiasi contatto con il mondo esterno.

Anche i Jarawa si sono opposti a qualsiasi contatto con l'esterno fino al 1998 e, spesso, attaccavano con archi e frecce chi si introduceva nella loro foresta. Ma da allora, probabilmente a causa della pressione esercitata dai coloni sulle loro terre e sulle loro risorse, hanno abbandonato quasi completamente le manifestazioni di ostilità e intrattengono un maggior numero di relazioni "amichevoli" con il mondo esterno.

Nel 1957, il Governo Indiano ha creato per i Jarawa una riserva in cui i non-Jarawa potrebbero entrare solo se in possesso di un permesso speciale. Tuttavia, negli anni '70, il Governo ha costruito una superstrada, la Andaman Trunk Road proprio attraverso la riserva, esponendo la tribù al contatto diretto con persone provenienti dall'esterno.

## QUALI MINACCE GRAVANO SUI JARAWA?

I pericoli più gravi con cui si confrontano oggi i Jarawa sono dati dai contatti con i coloni che viaggiano lungo la Andaman Trunk Road e con i cacciatori di frodo che entrano nella riserva dalla strada o dalla costa. Coloni e cacciatori di frodo sono causa di sfruttamento, violenza e malattie e i funzionari locali si rendono spesso complici di questi abusi. Anche gli interventi inopportuni delle autorità costituiscono un pericolo per i Jarawa, perché rischiano di compromettere la loro salute, turbano il loro stile di vita e distruggono la loro indipendenza.

I Jarawa sono estremamente vulnerabili alle malattie trasmesse dagli esterni che penetrano nel loro territorio. Nel 1999 e nel 2006 si è diffusa un'epidemia di morbillo, già responsabile della scomparsa di numerosi popoli indigeni in varie parti del mondo.

I cacciatori di frodo trascorrono numerosi giorni consecutivi nella riserva, cacciando gli animali da cui dipendono i Jarawa e persuadendo questi ultimi a cacciare per loro in cambio di alcol, tabacco e riso. L'introduzione di cibi diversi e di sostanze additive rischia di portarli alla dipendenza dal mondo esterno. Inoltre, vi sono stati casi di violenze sessuali sulle donne.

## POLITICA E AZIONI GOVERNATIVE

La popolazione indiana delle isole Andamane mostra una forte tendenza, derivante dalla legislazione coloniale britannica, a considerare i Jarawa e le altre tribù delle isole come "primitive", "arretrate", "dell'età della pietra". Questi stereotipi hanno spesso influenzato gli atteggiamenti e le politiche governative. Il termine "primitivo" appartiene al vocabolario ufficiale utilizzato dal Governo Indiano per riferirsi ai popoli indigeni e 75 tribù del paese sono formalmente considerate "gruppi tribali primitivi". Fra le caratteristiche che fanno sì che una tribù venga classificata come "primitiva" figurano "la sua estrema arretratezza" e il fatto di essere "rimasta allo stadio della caccia e della raccolta". Benché la bozza della nuova Politica nazionale tribale proponga l'abbandono del termine "primitivo" a causa della sua accezione spregiativa, l'atteggiamento di fondo nei confronti dei popoli tribali non è cambiato. La nuova proposta di cambiare il nome in "gruppi di indigeni particolarmente vulnerabili" continua a basarsi sul principio che si tratti di popoli "ancora più arretrati degli altri". Non c'è dubbio che questo atteggiamento rispecchi il modo in cui i Jarawa sono considerati da molte persone che decidono delle loro vite.

Allo stesso tempo esiste una forte tendenza a vedere le tribù delle isole Andamane come gruppi umani che hanno bisogno di "elevarsi" e di "civilizzarsi" e a considerare compito dell'Amministrazione locale quello di indurli a "unirsi alla cultura dominante", vale a dire ad abbandonare le loro terre e il loro stile di vita per vivere come i coloni indiani. Questa concezione dello stile di vita tribale come inferiore, arretrata e limitata è profondamente razzista ed estremamente pericolosa per tutti i popoli indigeni.

Nel 1990, l'Amministrazione delle isole Andamane e Nicobare aveva annunciato di voler sedentarizzare con la forza i Jarawa in villaggi. Questo progetto avrebbe avuto conseguenze disastrose, e avrebbe inevitabilmente portato i Jarawa alla loro completa scomparsa. Fortunatamente il piano è stato accantonato e, alla fine degli anni '90, l'Amministrazione ha cominciato a ripensare la sua politica. Ad ogni modo, nella pratica, i cambiamenti sono molto lenti.

Nel dicembre 2004, l'Amministrazione ha annunciato una nuova "Politica per i Jarawa" che riconosce loro il diritto di decidere delle proprie vite e di dare al proprio sviluppo direzione e ritmi liberamente scelti. L'intenzione dichiarata era di consentire ai Jarawa la massima autonomia e di intervenire nelle loro vite il meno possibile.

Questa politica riconosce sia la necessità di sensibilizzare e formare adeguatamente tutto il personale destinato a interagire con i Jarawa, sia l'importanza di informare i coloni abitanti nei pressi della riserva sui diritti della tribù. Inoltre, stabilisce che gli interventi medici sui Jarawa debbano essere improntati alla sensibilità e all'adeguatezza, e riconosce la necessità di sorvegliare la riserva prevenendo il bracconaggio e qualsiasi ulteriore invasione.

---

Sancisce anche che in nessun caso i Jarawa debbano essere spinti a integrarsi nella "società dominante", né espulsi dalle loro terre "in questo particolare stadio del loro sviluppo sociale". Survival ha chiesto all'Amministrazione di modificare quest'ultima clausola rendendola permanente e ha anche sollecitato il riconoscimento dei diritti territoriali dei Jarawa. Se tutte queste nuove disposizioni saranno messe in atto, ci vorrà comunque, molto tempo prima che il futuro dei Jarawa possa essere considerato salvaguardato.

Allo stato attuale molte delle disposizioni previste dalla nuova politica non sono state applicate, né nella forma né nella sostanza. È chiaro che tra il personale governativo preposto a interagire con i Jarawa o a lavorare nei pressi del loro territorio, compresa la polizia, prevale l'opinione che i Jarawa siano primitivi e arretrati e che non abbiano alcun diritto alla loro terra e alle sue risorse, né all'autodeterminazione. È noto che alcuni funzionari locali siano perfettamente al corrente dello sfruttamento dei Jarawa e del bracconaggio delle loro risorse e che, anzi, ne traggano dei profitti. Allo stesso tempo, le massime autorità preposte non hanno ancora dato priorità al problema del bracconaggio e non hanno stanziato le risorse necessarie per risolverlo e per sradicare la corruzione e gli abusi perpetrati dai funzionari locali stessi.

Nel momento in cui scriviamo, ci giunge notizia che molte persone sono state arrestate e alcune condannate per essere entrate illegalmente all'interno della riserva jarawa. È incoraggiante, ma non è chiaro se questi episodi rappresentino o meno uno sforzo concertato per affrontare il problema.

È, altresì, evidente che la concezione razzista secondo la quale i Jarawa debbano essere "inseriti nella società dominante" rimane prevalente, contrariamente ai principi stabiliti dalla legislazione che li riguarda. Gli interventi attraverso i quali si manifesta questo atteggiamento possono anche essere dettati da buone intenzioni ma sono estremamente pericolosi.

Per esempio, i Jarawa ricoverati in ospedale ricevono vestiti e cibo dai coloni. Ma gli indumenti possono causare seri problemi alle persone che non hanno l'abitudine di portarli perché, non venendo lavati, possono provocare malattie della pelle.

Nonostante una direttiva del 2004 stabilisca che l'assistenza medica debba essere dispensata in loco, tranne nei casi d'emergenza, i Jarawa vengono portati in ospedale anche per problemi minori, come tosse e raffreddore. Quest'abitudine rischia di minare la fiducia nelle loro pratiche mediche e nel loro modo di vivere. Inoltre, i Jarawa ospedalizzati vengono spesso accompagnati dai loro familiari, che vengono, quindi, ulteriormente esposti al rischio di contrarre malattie contagiose.

A dispetto delle regolamentazioni ufficiali che precisano che le interferenze nella vita dei Jarawa debbano essere ridotte al minimo, l'Amministrazione fornisce loro cibo, strumenti, utensili e persino mezzi di trasporto, suggerendo l'idea che lo stile di vita dei Jarawa sia inferiore a quello della società dominante. Tutti questi interventi, così come il genere di relazioni impari incoraggiate dai bracconieri e dai coloni che li utilizzano come manodopera, rischiano di rendere i Jarawa dipendenti dai forestieri. Tenuto conto della posizione di vulnerabilità dei Jarawa nel quadro della società indiana delle isole, una tale dipendenza rischia di portare a un loro ulteriore sfruttamento e alla fine della loro esistenza come popolo indipendente.

Un'azione estremamente positiva per il futuro dei Jarawa è stata l'ingiunzione emessa della Corte Suprema dell'India nel 2002 che ordinava all'Amministrazione di chiudere i tratti della Andaman Trunk Road che attraversano la riserva dei Jarawa. Dato che la strada espone questo popolo al pericolo di contatti con coloni e altri viaggiatori, Survival e alcune organizzazioni locali avevano condotto una lunga campagna per esigere la sua chiusura. Ma, a più di quattro anni e molto tempo dopo il termine stabilito dalla Corte, l'Amministrazione locale non ha ancora preso alcun provvedimento.

Nonostante esista l'alternativa, estremamente efficiente, del trasporto via mare, i coloni si oppongono fermamente alla chiusura della strada e forti interessi economici premono affinché essa resti aperta. Sembra che i coloni giudichino gli inconvenienti rappresentati dalla chiusura di questa strada un prezzo troppo alto da pagare rispetto alla salvezza dei 300 Jarawa. L'Amministrazione ha infatti chiesto alla Corte Suprema di revocare la sua ordinanza e il Ministero dell'Ambiente e delle Foreste ha istituito una commissione per riesaminare l'ingiunzione e il rapporto sul quale era basata.

## CONCLUSIONI

Il futuro dei Jarawa rimane estremamente incerto. Il Governo Indiano e il potere giudiziario hanno annunciato una serie di misure favorevoli e progressiste ma fino a quando non saranno realmente e concretamente messe in pratica, non saranno di alcun aiuto ai Jarawa.

Sui Jarawa incombono gravi pericoli a causa dell'incapacità delle autorità di interdire il bracconaggio e l'accesso alla riserva agli estranei, di chiudere la Andaman Trunk Road, di garantire l'integrità dei suoi funzionari locali e di non intervenire, se non in misura minima, nella vita della tribù. Le malattie, lo sfruttamento, la spoliazione delle loro risorse, la perdita della loro indipendenza rischiano gravemente di condannare i Jarawa alla stessa sorte toccata ai Grandi Andamanesi, la cui popolazione è stata decimata e i cui sopravvissuti hanno perso la loro indipendenza e il loro stile di vita. Un grave rischio è rappresentato anche dall'introduzione di malattie verso cui i Jarawa non hanno difese immunitarie e che potrebbero sterminare la tribù.

Se il Governo Indiano vuole dare ai Jarawa la reale possibilità di sopravvivere, dovrebbe rendere effettivo l'ordine della Corte Suprema del 2002 e chiudere la Andaman Trunk Road, proteggere adeguatamente la riserva dai bracconieri e assicurare alla giustizia chiunque violi la legge. È essenziale che la terra dei Jarawa sia protetta dalle invasioni e dal bracconaggio, e che tutti coloro che lavorano con i Jarawa si attengano al principio del "minimo intervento, massima autonomia". Questo significa che i Jarawa dovrebbero poter continuare a vivere secondo il loro stile di vita e a prendere le proprie decisioni sul loro futuro e che dovrebbe essere riconosciuta loro la proprietà della terra in cui vivono. Il coinvolgimento di agenti esterni dovrebbe limitarsi ai casi di reale bisogno di assistenza medica o qualora lo richiedessero espressamente i Jarawa stessi.



### Survival International

6, Charterhouse Buildings,  
London EC1M 7ET, UK

T + 44 (0)207 6878700  
info@survival-international.org  
www.survival-international.org

### Ufficio Italiano:

T +39 02 8900671  
info@survival.it

